

Cari colleghi, segretario e presidente dell'Anaa,

non nascondo di provare un misto di orgoglio – da ministro, oltre che da medico – per essere qui con voi e insieme di vivo interesse per i lavori del vostro congresso che affrontano in modo propositivo gli aspetti più critici della professione.

La mia presenza qui vuole essere un segno di riconoscimento, di curiosità e insieme di stimolo, per me e per voi. Nei diversi ruoli che ci appartengono. E nella comune appartenenza, professionale e ideale insieme, al Servizio sanitario pubblico e a quell'universalismo, o a quanto ormai ne è rimasto, che dovrebbe caratterizzarlo.

La situazione del nostro sistema sanitario la conoscete anche meglio di me. Troppe le difformità tra una regione e l'altra e tra una parte del paese (il nord) e l'altra (il sud) con il rischio, e tante volte la realtà, di avere da una parte una sanità dei poveri, dall'altra dei ricchi.

Dove a perdere sono sempre i più deboli. Oltre 5 milioni, ha appena stimato l'Istat, sono gli italiani in povertà assoluta, concentrati maggiormente nelle regioni del sud. Sono queste le fasce di popolazione che guardano con maggior speranza ad un reale e concreto universalismo perché loro, più di altri, rinviando o abbandonano le cure.

Ma la sanità pubblica, quella con la S maiuscola, deve ritrovare slancio ed energia a supporto di tutti i cittadini poveri e non. Questo è quanto mi sono ripromessa nel mio mandato di ministro della Salute, la prima e vera stella polare. Per migliorarla laddove serve, e in più casi serve. Ma con tutte le grandi eccellenze che non sono fiori nel deserto, anzi. Quelle eccellenze (le buone pratiche) che di volta in volta intendo visitare e rendere disponibili dove più ce n'è bisogno, comunicandole agli italiani, che magari non le conoscono semplicemente perché non sono mai state loro comunicate.

Già, la comunicazione, altra grande carenza che ci contraddistingue, spesso colpevolmente. Una comunicazione rivolta ai cittadini, diretta, con le nuove tecnologie che possediamo e che dobbiamo tutti imparare a usare e frequentare. Sì, anche noi medici. Tanto più in tempi di iper specializzazione, con tutti suoi pregi ma anche i suoi difetti e storture.

La trasparenza deve guidarci, in ogni nostro atto. Nelle nomine, nel merito da assegnare alle vere capacità, senza più stare sotto il bastone dei partiti.

Sarò il ministro di tutti. Dei cittadini ed assistiti, anzitutto. E di tutte le categorie e a tutti i livelli che giorno dopo giorno remano e faticano per tenere a galla e guidare la barca del Ssn. Un ministro medico, ma non un ministro dei medici o meglio, non solo dei medici.

Non sono qui per fare promesse, sono pienamente cosciente del compito che ho davanti. Ma il mio impegno sarà massimo. Nell'ascoltare e cercare di dare un seguito ai problemi, ma anche nel chiedere una partecipazione e supplementi di abnegazione, se necessario. Un'abnegazione che poi è un tratto distintivo della nostra professione.

Se non sarò il ministro dei medici, non per questo, è chiaro, potrei mai trascurare il ruolo della classe medica e il suo supporto cruciale alla salute pubblica. Con i suoi grandi meriti, le sue vaste capacità e la dignità professionale che ci deve contraddistinguere costantemente nella nostra attività.

E nel senso di appartenenza a un Servizio sanitario pubblico che nonostante tutto rappresenta un fiore all'occhiello del nostro Paese e un segno di civiltà scritta a chiare lettere nella Costituzione. Che bello quell'articolo 32 della Costituzione. Ma riempiamolo di contenuti e di fatti, adeguati ai nostri tempi, certo, ma saldo nel pensiero e nell'azione. Celebriamo quest'anno i primi 40 anni del Ssn. Lavoriamo per tenercelo stretto anche per i prossimi 40 e oltre. Facciamolo tutti insieme

Per elencare tutti problemi e spesso le urgenze della vostra attività ci vorrebbero ore, e neppure basterebbero. Il blocco del turn over che sguarnisce le corsie, rende massacrante il vostro lavoro e rende sempre più difficile l'assistenza. La norma che regola la spesa per il personale inchiodata ai livelli del 2004 è stata utile nei primi anni per bloccare l'emorragia di una spesa fuori controllo, adesso sta creando gravi danni al sistema. E che dire di un contratto arrivato con anni e anni di ritardo.

Tutto questo ha un prezzo e lo stiamo pagando. Le aggressioni al personale sono sempre più frequenti. Le cosiddette "quote rosa" – che brutto termine –praticamente azzerate, proprio mentre le donne sono ormai la maggioranza della nostra categoria, salvo poi essere tenute lontane dalla plancia di comando e decisionale.

Gli specializzandi in cerca di riconoscimento, in un campo che necessita di una sterzata e di un intervento di riprogrammazione complessiva. Il rischio professionale che resta una partita aperta, nonostante la nuova legge. E poi, e poi... Non potremmo certo finirla in poche battute. Tutto questo, e tanto altro ancora, è nella mia agenda di lavoro.

Certo, al fondo di tutto, o meglio al principio di tutto, c'è il finanziamento del Ssn, per il quale mi batterò per adeguarlo alle reali esigenze dell'assistenza. Da circa 10 anni nel nostro paese si sono ridotte le risorse destinate alla sanità (tre decimi di punti all'anno – Fonte Relazione Corte dei Conti) cosa non accaduta in altri paesi europei ai quali guardiamo sempre come riferimento – mi riferisco a Francia (+1%) e Germania (1,8%) – che, anzi, hanno visto aumentare le loro risorse. Per non dimenticare gli investimenti, altro nodo cruciale per il presente e per il futuro del Ssn: i rubinetti sono stati chiusi ormai da troppo tempo, vanno riaperti, certo non per sprecare l'acqua, è chiaro.

Non sono qui per fare promesse, ho già detto. Ma il mio impegno sarà costante. E altrettanto chiederò a voi. Per migliorare insieme quanto – tanto - va migliorato Come l’abbattimento delle liste d’attesa, argomento che mi sta molto a cuore, e che deve vedervi protagonisti in positivo. Per non far perdere prestigio al Ssn e dare fiato a chi predica una privatizzazione della salute. Per garantire i diritti degli assistiti. In tutte le parti d’Italia. Costantemente.

“Ci curiamo del futuro”, è il titolo del vostro Congresso. Così deve essere. Ho molto apprezzato la citazione di Federico Caffè riportata in cima all’intervento del vostro segretario Costantino Troise: “Al posto degli uomini abbiamo sostituito numeri e alla compassione nei confronti delle sofferenze umane abbiamo sostituito l’assillo dei riequilibri costanti”. Una frase del 1986, purtroppo sempre più attuale.

Appena martedì la Corte dei Conti – a proposito di numeri - ha segnalato come “la crisi ha verosimilmente intaccato il benessere dei cittadini, incidendo sulla percezione della qualità della vita e sulle capacità di spesa di ognuno, specie in un settore quale quello della salute ad evidente ed elevato grado di sensibilità”.

Ecco, per salvare il Ssn, e festeggiare davvero i suoi primi 40 anni, dobbiamo fare tesoro di tutto e rimboccarci le maniche. Tutti insieme. Buon lavoro a tutti, ne abbiamo davvero bisogno.